ANNO XXIX — Mercoledì, 19 Gennaio 1876. — N. 18.

L'ONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 6 —	L. 9 —	L. 17 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia)	» 15 —	» 20 —	» 36 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 60 —
Turchia e America Meridionale	» 20 —	» 40 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio costerà 10 cent. per Roma come per la provincia.

Un foglio arretrato costerà 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delaye Davies et Comp., N. 1, Finsbury Pavement, Circuit.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sulla cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. SAROCCHI, via Lata, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 20.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 per linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 18 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Col primo del mese corrente l'introduzione del matrimonio civile in tutti i paesi componenti l'impero germanico è un fatto compiuto. L'opposizione del clero ultramontano a questa legge non è geliarda o attiva che in Baviera. La stampa reazionaria in Baviera scrive che la legge in discorso viola direttamente l'articolo 12 del Concordato, col quale si assicura all'episcopato, in forza del concilio di Trento, la giurisdizione sulle faccende matrimoniali. Invano il novello arcivescovo di Monaco, monsr. Schreiber, nominato dal re Luigi e accettato a malincuore dal Vaticano, s'adopera a contenere le passioni del suo clero discensso; queste provocano contro la sua autorità. È cosa accertato d'altronde che i decreti del Vaticano disordinarono l'antica disciplina della Chiesa cattolica in Germania e altrove. Il Papa ha protestato contro la legge sul matrimonio civile e il re e il governo di Baviera si vedono altresì osteggiati a Roma intorno alla scelta da essi fatta del candidato per la diocesi vacante di Wurzburgo. Questo prelato ha scritto, tempo fa, contro l'infallibilità pontificia, e tali pecenti in Vaticano non si perdonano. Un telegramma odierno da Monaco annunzia che il governo non risponderà alle proteste del Vaticano.

È oggi che il gabinetto Disraeli darà risposta alla nota del conte Andrassy per la pacificazione delle provincie insorte della Turchia. Il *Times* è d'una loquacità sorprendente in questi giorni, a proposito della quistione d'Oriente, e anche oggi il telegrafo ci reca il sunto d'un suo articolo in cui si ripete che l'Inghilterra accoglierebbe volontieri la formazione d'un nuovo Stato semi-indipendente delle provincie insorte. Il governo inglese, aggiunge il giornale della City, vuole limitare la sua cooperazione alla presentazione della nota e riservare tutta la sua libertà d'azione per l'avvenire. È probabile che il linguaggio del *Times* riflette l'incertezza che domina nelle regioni ufficiali di Londra riguardo a quest'affare complicatissimo del progello Andrassy, ma gioverà aspettare questa tanto desiderata risposta di lord Derby alla domanda del cancelliere austro-ungarico.

In un notevole articolo sul *Journal des Débats*, il signor Lemoinne non si dissimula che la vecchia quistione d'Oriente, si a lungo sospesa sull'Occidente, marcia a gran passi, se non vuole una soluzione, almeno verso un'esplosione.

...l'insurrezione di una piccola provincia, scrive il Lemoinne, avrebbe stata facilmente repressa dalle forze militari del governo centrale, se essa non avesse ricevuto soccorsi ed incoraggiamenti dal di fuori. Il fuoco è stato mantenuto volontariamente, sistematicamente, e diventa ogni giorno più chiaro che grandi influenze sono in giuoco.

Il signor Lemoinne, dopo aver posta in chiaro la trasformazione radicale e improvvisa che si è prodotta, intorno a questa quistione, nell'opinione pubblica inglese, e il fatto che oggi i vecchi compagni di lord Palmerston, gli uomini tradizionalmente nemici della Russia e protettori della Turchia, hanno riamesso alla loro antica politica e spingono vivamente allo smembramento dell'impero ottomano, scrive che le potenze si trovano in una critica alternativa: la Turchia effettuerà delle riforme fondamentali nel governo e nell'amministrazione e domerà con ciò un'insurrezione di cristiani per andare incontro ad un'altra di maomettani.

La potenza, dal loro canto, non potrebbero rimanere inattive dinanzi a un risveglio di fanatismo di cui i cristiani sarebbero le vittime, e nello stesso tempo un intervento armato significherà che è sparta in successione dell'uomo ammalato.

È in questa previsione dolorosa, prosegue il signor Lemoinne, che l'Inghilterra ha dato un segnale, sequistando con due corrdiveria di sempre, all'Egitto. Se il paese non è un semplice accessio, e noi dobbiamo considerare quest'atto come una dimostrazione. Si può dire che l'Inghilterra abbia preso il suo partito di vedere la Russia stabilita a Costantinopoli e certamente no, nè essa si prepara a bellicosità, e nel caso che il vacillo nelle cose ottomane in pezzi, essa prende posizione. Infatuisti sono servi di elevar barriere fra la Turchia e la Russia spingendo l'Austria all'occupazione delle provincie turche alla frontiera.

Non è per l'Austria una bella prospettiva questa, di occupare dei paesi poveri ed affamati e di vedere, intanto che essa farà delle spedizioni orientali, un'altra potenza, che è lontile scaltaare, fare della propaganda occidentale. La Russia non è punto sollecita, come si suppone, di andare a Costantinopoli. Essa vuole innanzi tutto sperdere la dominazione del Mar Nero; essa prende la sua rivincita della guerra di Crimea, e dunque a pieta e pietra il trattato di Parigi. Nel non ne morrenno già di dolore. Il trattato di Parigi era il frutto d'un'alleanza che è stata spezzata nel 1870.

Intanto che noi avremo a terra, e che l'Inghilterra si credeva morire some glaciatori, la Russia, sicura dell'alleanza e dell'appoggio della Prussia, riacquista trionfalmente nel Mar Nero con navi di guerra.

Oggi si annunzia ch'essa vuole strappare una nuova pagina a questo stesso trattato di Parigi e farsi restituire un territorio che era stato assicurato ai principati Moldo-Valacchi, e che le dava il dominio della bocche del Danubio. Si fa per ciò appello alle potenze firmatarie, all'Inghilterra, alla Francia, all'Italia. Che l'Inghilterra risponda o le assicuri la neutralità, essa, essa domanda il permesso di intersecare delle bocche del Rodano, come di quelle del Danubio, dal momento che essa ha il permesso di passare dal mar Nero. Noi abbiamo da anni lungo tempo fatto della politica alla francese, vale a dire per gli altri, e dobbiamo imparare a far della politica all'Inglese, vale a dire per noi medesimi.

Gli sforzi dell'alto clero in Austria per far naufragare il progetto di legge relativo ai conventi, progetto ritenuto nocivo agli interessi temporali della Chiesa cattolica, non sono approdati a buon punto. La Camera dei signori, dopo aver respinto un ordine del giorno ostile dell'abate Liebach, ha chiuso la discussione generale e passò a quella degli articoli. Un telegramma d'oggi annunzia che l'intiero progetto venne approvato in seconda e terza lettura, secondo le proposte della Commissione e con lievi emendamenti.

La Camera dei signori ha poi respinto la legge, già votata dall'altro ramo del Parlamento, relativa all'ordinamento delle condizioni dei vecchi cattolici.

LIBERA CHIESA IN LIBERO STATO

Il chiarissimo prof. Padelletti c'indirizza la seguente lettera e ce ne promette un'altra intorno all'arduo problema delle relazioni dello Stato e della Chiesa.

Difensori della libertà religiosa, non possiamo convenire con tal rispetto all'opportunità e efficacia delle leggi giurisdizionali, ma non vogliamo tacerne che quando si ha di fronte un partito, il quale confonda la politica con la religione e combatte per l'onnipotenza pontificia contro le Cancellerie nazionali, il lasciar fare e lasciar passare sarebbe una colpevole spensieratezza.

Noi abbiamo combattuta la soppressione delle Facoltà teologiche, convinti come siamo che lo Stato ha diritto di richiedere che i ministri della fede diano la prova di esser forniti della coltura necessaria all'esercizio del loro spirituale magistero. Lo Stato non si immischia di degni, non li discute; lascia che ne giudichi chi ci ha diritto; ma chi potrebbe ragionevolmente negargli il diritto di imporre che i chierici siano provveduti di diploma, consesso da autorità riconosciute, il quale attesti che essi hanno con profitto compiuto un corso regolare di studi?

Le leggi prussiane di maggio, contro cui tanto si è parlato e scritto, non sono, per la maggior parte, chi ben conosca la storia delle quistioni politico-ecclesiastiche de' varii Stati tedeschi in questo secolo, che la rivendicazione di diritti esercitati dal governo per lungo tempo senza che mai sia sorta contro di essi una protesta, e che vennero sacrificati allora soltanto che i governi, contrari alle libertà, fecero lega colla Chiesa.

Ecco senz'altro la prima lettera del prof. Padelletti:

I.

Proprio signor Direttore dell'Opinione,

Il chiarissimo senatore Pantaleoni ha pubblicato nel fascicolo di gennaio della *Nuova Antologia* sotto il titolo: « Libertà e Rivoluzione nel regime della Chiesa e dell'ordinamento della sua proprietà » uno scritto degno di profonde considerazioni, nel quale, prendendo il gravissimo tema dei rapporti giuridici fra Stato e Chiesa in Italia, si dichiara decisamente avverso alle idee da me sostenute in quel medesimo periodico (maggio 1874 e luglio 1875) e da altri egregi scrittori, quali i signori Piola e Guerrieri-Gonzaga, in lavori ben più importanti e conosciuti del mio.

Non che dolermi di così valida opposizione da parte di un uomo tanto autorevole nel nostro partito, lo sono invece ben lieto che in questione di così grave momento le diverse opinioni siano discusse, e vagliate al di fuori del Parlamento, dove ora assumeva troppo spesso un colore politico e partigiano, e siano trattate con pensati ragionamenti, che siano urbanità e temperanza, che dovrebbero essere le prime qualità dei veri pensatori e che non si smentiscono mai negli scritti del senatore Pantaleoni.

Un altro argomento di vera soddisfazione fu per me il vedere confermata da quello studio l'opinione che io ho sempre espresso nel mio ultimo articolo, che cioè il senatore Pantaleoni ed il rappettatilla gruppo al quale appartiene, pur tenendo alla la nota sentenza cavouriana, appresavano ad intendere più profondamente che Cavour non fosse, la quistione religiosa od ecclesiastica nel senso vero.

Non intendo con ciò parlare tanto della nomina dei vescovi e parroci, quanto del sostituire ad essi dei diritti dello Stato, ed intendo parlare d'amore sincero per la libertà della Chiesa e manifesta viviamino in alcuni punti delle scritte del senatore Pantaleoni. Così ripete e difende ad ultimo tutti i principii importantissimi: 1° che tutti i beni ecclesiastici, anche quelli destinati all'istruzione, sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 2° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 3° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 4° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 5° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 6° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 7° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 8° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 9° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 10° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 11° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 12° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 13° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 14° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 15° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 16° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 17° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 18° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 19° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 20° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 21° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 22° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 23° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 24° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 25° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 26° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 27° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 28° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 29° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 30° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 31° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 32° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 33° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 34° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 35° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 36° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 37° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 38° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 39° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 40° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 41° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 42° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 43° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 44° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 45° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 46° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 47° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 48° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 49° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 50° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 51° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 52° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 53° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 54° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 55° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 56° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 57° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 58° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 59° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 60° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 61° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 62° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 63° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 64° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 65° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 66° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 67° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 68° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 69° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 70° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 71° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 72° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 73° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 74° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 75° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 76° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 77° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 78° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 79° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 80° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 81° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 82° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 83° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 84° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 85° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 86° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 87° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 88° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 89° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 90° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 91° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 92° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 93° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 94° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 95° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 96° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 97° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 98° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 99° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 100° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 101° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 102° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 103° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 104° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 105° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 106° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 107° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 108° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 109° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 110° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 111° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 112° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 113° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 114° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 115° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 116° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 117° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 118° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 119° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 120° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 121° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 122° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 123° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 124° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 125° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 126° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 127° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 128° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 129° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 130° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 131° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 132° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 133° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 134° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 135° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 136° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 137° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 138° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 139° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 140° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 141° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 142° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 143° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 144° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 145° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 146° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 147° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 148° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 149° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 150° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 151° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 152° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 153° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 154° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 155° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 156° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 157° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 158° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 159° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 160° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 161° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 162° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 163° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 164° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 165° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 166° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 167° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 168° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 169° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 170° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 171° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 172° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 173° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 174° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 175° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 176° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 177° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 178° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, mentre allo Stato; 179° che l'insegnamento anche delle scienze ecclesiastiche e specialmente il Gritto sono di proprietà nazionale, ovvero, m

vole, e ne convinse in parte, che con abbiamo guadagnato nell'abbandono di quel diritto riguardo alla nomina dei vescovi. Tutto in noi spiegandi venutanni furono sopente di fanatici istrumenti del vaticanismo: il clero inferiore abbandonato dalle Stato, cominciato ad essere nemico, e ne ne vescovi, irritato dalle gravi tasse, diviene ogni giorno più entusiasmo al proprio paese e si sente legato ad una causa comune. Il pel suo nome che gli continuerà più nell'ad 48 e nel 50 sono alimenti comuni in grandissima parte del governo nazionale. Si pensi poi quali buoni amici avrebbero sugno numerosa schiera di chierici, che tutti gli anni esce dai Seminari, imbevuta delle teorie politiche del P. Liberatore e del card. Tarquini. Il tutto questo è opera nostra.

La pace religiosa, alla quale il senatore l'antisanto si affida, dell'Italia non impercettibile ed un inganno pericoloso. Essa consta infatti di due pessimi elementi, della indifferenza e della spensieratezza da parte nostra, e della necessità da parte della parte della Curia. Io mi auguro, che in attuali condizioni d'Europa, a noi tanto favorevoli, dicano sempre per lunghissimo tempo, e che siano risparmiate al nostro giovine regno, che ha bisogno di tanta quiete, prove difficili e dolorose: ma se i tempi prossimi ci minaccia, si vedrebbe allora qual garanzia offra questa pace fiacca e bugiarda.

Avrei per ultimo da ritattare l'appunto, fatto il più grave, ma senza forse il più immeritato di tutti, che cioè le idee da me e da altre difese tendono a far prevalere un concetto illiberale dello Stato e del suo fini. Ma nobile questa lettera è già troppo lunga, Ella vorrà permettermi di svolgere questo argomento in altra prossima lettera. Gradisca intanto l'attestato della più profonda stima e gratitudine

Dev.mo obb.mo
GIUSEPPE PAGHLETTI.

Roma, 15 gennaio 1876.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 15 pubblica il seguente interessante documento, quantunque dal sino dal 1877, e che tuttavia ha il vero scopo della missione Bismarck, ch'ebbe luogo in quel tempo allo scopo di conseguire un accordo fra l'Austria e gli Stati della Germania:

Berlino, 14 aprile 1877.

A S. E. il signor Di Werther
Vienna.

(Confidenziale)

Il conte Tauffkirchen, legittimato da una lettera a me diretta dal principe Hohenlohe, par incaricato di quest'ultimo e coll'adesione del re di Baviera, mi ha dichiarato che il governo bavarese desiderava un reciproco accordo fra la Germania e l'Austria allo scopo della reciproca tutela dei confini tedeschi, poichè chiedendo una similiesenza, la Francia non cercherebbe intrapren- un attacco contro la Germania.

Ho appreditato dell'occasione stessa onde parlare dei vantaggi che potremmo offrire all'Austria e, sotto questo rapporto, esprimemmo i pensieri seguenti:

Potremmo accordare all'Austria ciò che le accordava prima la Confederazione germanica, vale a dire la sicurezza interna ed esterna; quest'ultima senza dubbio colla restrizione difensiva, sia

a) per l'intera monarchia austriaca per un dato tempo, come tre anni, ovvero

b) per la parte germanica mediante una permanente alleanza, senza costituzione federale, ma unicamente in virtù d'un trattato internazionale.

Si potrebbe pure:

c) conchiudere un'alleanza temporanea mediante un accordo temporaneo sulla quistione turca. Di questa combinazione però dovremmo chiamare a far parte anche la Russia.

Non sono mana speranza che per un'opera di tale importanza l'approvazione della Francia al massimamente delle *stato* que nel passi ed assicuri tardi. Se la Russia non ci consentirà a darle la via di trattato questo consenso, lasciarebbe pel massimamente della pace che la Russia, senza contravere impegnati, approvi un progetto austro-prussiano che le è comunicato. Anche con un accordo calcolato nilla tacita approvazione della Francia, potremmo giuocare a sarte scoperte con questa potenza.

Il conte Tauffkirchen accolse questo dichiarazioni in apparenza con soddisfazione, quantunque con una certa riserva, e lasciò comprendere che ne riceveva speranza per la risulta del dubbio contegno della Russia, dove essere lasciato di adottare così l'iniziativa.

V. E. si compiacerà, tosto che se ne presenti l'occasione, di appoggiare gli sforzi del conte Tauffkirchen nei limiti delle comunicazioni fatte, e consentire da un lato la volontarietà di S. M. il re a sondare il pensiero del principe Hohenlohe, dall'altro a smentire risolutamente tutte le voci contrarie, sparse per mezzo di persone consiglianti con una potenza qualunque.

Firmato: DE BISMARCK.

IL DEBITO OTTOMANO

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Brindisi, 15 gennaio 1876.

È qui da parecchi giorni il sig. Hamond, membro del Parlamento inglese e presidente del Comitato generale dei portatori di titoli ottomani. Egli parte oggi col *Lloyd* austriaco per Costantinopoli onde presentare alla Porta il suo progetto di regolamento definitivo del debito ottomano. Le cifre che formano la ragguaglio complessivo di quanto concerne quest'importantissimo affare. Il debito attuale della Turchia ammonta in totale a lire sterline 197,417,160, pari a fr. 4,935,429,000. Questo debito continua delle partite su cui gravita l'intervento del Tesoro, alcune delle si paga il 5 % ; l'imprestito per le ferrovie al 3 % ed i Buoni del Tesoro alla scadenza di tre anni, pertanti interessa del 6 %. Il servizio annuale di questi prestiti, fra interessi ed ammortamento, importa l'annua somma di lire sterline 12,775,901, pari a fr. 319,397,000.

Alle diverse parti di cui è formato questo debito sono attribuite speciali garanzie.

Il progetto del sig. Hamond consiste nei seguenti articoli:

1° Che non si dia luogo alla creazione di nuovi titoli, come proposto *decreto* del 18 ottobre, e che non siano emessi i titoli e cuponi ora esistenti: il che recherà economia di tempo, di lavoro e di spesa;

2° Che si mantenga la garanzia attuale ed altre se ne sostituiscano amplamente equivalenti;

3° Che le rendite, accettate il trivolve egiziano, siano pagate ad una Commissione internazionale a Costantinopoli, composta dei rappresentanti di portatori di titoli inglesi, francesi, per mezzo delle seguenti nazioni: Francia, Inghilterra, Germania, Austria, Italia, ad una per la Porta. Questa Commissione rimetterebbe le rendite anzidette mensilmente in Inghilterra per mezzo della Banca imperiale ottomana in deposito ed in conto dei portatori dei titoli, e questo sommo, appena ricevuto, saranno poste a disposizione degli aventi del diversi proditi;

4° Che il tributo egiziano sia trasmesso direttamente e mantenuto il conto corrente come prima alla Banca d'Inghilterra, ma sia soggetto ai seguenti cambiamenti:

Interesse e ammortamento, ad il sopravvanzo applicato agli altri impegnati, come fu prescritto da S. E. Savfet Pacha nella circolare del 20 ottobre 1875;

5° Che una sia recato alcun cambiamento al tasso dell'interesse da pagarsi su ciascun titolo, ad eccezione dei Buoni del Tesoro, il cui interesse sarebbe ridotto del 9 al 6 per cento. L'interesse sarebbe però calcolato sul prezzo d'emissione dei diversi titoli, aggiungerei il 10 per cento del detto prezzo d'emissione;

6° Che i coupons sarebbero definitivamente restituiti dai portatori contro pagamento al tasso come sopra;

7° Il sopravvanzo dopo il pagamento dell'interesse annuale sarebbe applicato a diversi ammortamenti, affettuando il pagamento delle estrazioni in regione del 10 per cento di più sul prezzo d'emissione dei titoli.

Questo progetto è approvato dai portatori dei titoli ottomani in Inghilterra in un'adunanza tenuta il 17 dicembre a Londra a Cannon Street-Hôtel, della quale ci sarebbe dato qualche cenno dai giornali italiani. Sono notevole venzani alcuni dei discorsi pronunciati in quella adunanza. Il tributo egiziano, stanziata spessità di questo garantito, che consiste non solamente nella maggior determinazione di quanto sia nel fatto che il tributo egiziano viene direttamente versato alla Banca d'Inghilterra, senza passare per le mani della Porta in perdita del debito ottomano.

Non può sfuggire ad alcuno la importanza finanziaria di questo progetto, in quanto che: 1° Ribassa di 78 milioni e mezzo di lire sterline, cioè di fr. 1,962,500,000, il valor capitale del debito dell'a Turchia, e di fra a. 5 milioni e mezzo sterline, cioè di fr. 133,603,000 il servizio annuale d'interessi ed ammortamento; 2° Merce un lieve aumento sul quale si stabilisce il pagamento in effettivo della metà del cupon provvede a tutto il servizio, legittimo la Turchia dalla necessità della creazione di nuovi titoli prestiti ed ipotecari per l'altra metà del cupone, che in region compresta anche dato ad sovrecorre il suo debito capitale.

Anche l'importanza politica del progetto deve sembrar grandissima. È certo che, ragolato in maniera definitiva, il debito della Turchia è tolta di mezzo la causa più grave della discussione di quell'impero. E certo altresì che la istituzione di una Commissione finanziaria internazionale, nella quale assenta ad un delegato della Germania e dell'Austria, ne aldone uno dell'Inghilterra, sino della Francia ed un della Russia, può accennare ad una forma d'intervento sul regolamento interno degli affari di quel paese meno sensibile, e che diminuisce di molto mente i governi di questi paesi, affinchè non sia necessitata ad un'azione stessata da un gruppo di potenzati europei.

Il sig. Hamond, conosciuto privato, ad avente missione ufficiale, potrebbe bene avere dietro di sè un bronzo potente che lo dirige, ma è nascosto e sensi legittimo. Il Parlamento alle combinazioni politiche di altri Stati, opponeva oggi in Oriente una diplomazia finanziaria, quella sola può essere, ma pure maggior forza o disperse di mezzi maggiori.

Non si può prevedere se il progetto del sig. Hamond sarà approvato dalla Porta, tanto più che in questi ultimi tempi fu manifesto il disenso fra i portatori francesi rappresentati dal sig. Dumont e gli inglesi e fra gli stessi portatori inglesi dissentono quelli dei titoli garantiti dal Tributo egiziano. È sempre dubbio che la Porta, oggi, nella amministrazione della sua decima, dogana e tasse sul monizni, consegnare tanto potere alla gestione esterna ed una Commissione, la quale non è ancora organizzata, non si sa a che potrebbe riuscire. Comunque però che questo nuovo può sembrarvi alto a compiacere una più grande parte di opinione straniera nelle sue cose interne, ed ha che non finisce per piegarsi.

Dal Giornale Ufficiale di Vienna per opera del conte Fr d'Ostiani, 10 canne, di cui sei centenguoo radici dell'abbuto detto Kano, in Italia, *Dolichos Sullanus*, due centenguoo fonda estratte dalle radici, una centtiene un arbusto intero della detta spesie, ed un'altra dei bulbi di bellissimi gigli che si coltivano in quella regione. Le radrte si sotto-prefetto di Brindisi, ma dovono essere mostrate al ministero degli affari esteri per inserire del detto ministero del Giappone.

GLI STRANIERI NEL BELGIO

Fra i documenti presentati alla Camera dei deputati del Belgio è notevole la relazione del ministro della giustizia sulle sessione della legge relativa agli stranieri.

Questa relazione prova che il movimento degli a reniert, lungi dal diminuire, ha preso maggiore estensione nel corso degli 1874 e 1875. Così, secondo i dati che sono delle iscrizioni nei registri dell'amministrazione della pubblica sicurezza, nel periodo del 1870 al 1874, non meno che alle cifre di 11,838, il numero delle iscrizioni eseguite dal 1° luglio 1875 non è inferiore a 10,076.

Però, malgrado questo notevole aumento della popolazione straniera, il numero delle espulsioni non raggiunse la cifra quasi nella relazione precedente: le espulsioni sordinate non lasciarono neanche a 1238. Non diserete d'espulsione fu emanata per fatti politici tali da compromettere la pubblica tranquillità o tali i dementi furono motivati da condanne, più o meno gravi, pronunziate nel Belgio o altrove.

LA DEPORTAZIONE DEL SIGNOR BRODSKY

A Odessa produsse un'emozione molto profonda un fatto arbitrario ed inumano che non è riferito che stamane giornale ruso e che secondo singolarmente colle dichiarazioni di liberalismo e di umanità che si vantano spesso nel giornalismo tempo in tutto lo manifestazioni del governo russo. Ecco di che si tratta:

Il signor d'una delle più cospicue Case bancarie di Odessa, il signor Brodsky, consigliere comunale ed uomo rispettabilissimo, riceve un giorno dall'autorità la comunicazione, senza alcun motivo, di trasmesi prosto ad essere deportato in Siberia entro 24 ore. Il signor Brodsky protesta, si appella alla legge che annulla la deportazione in Siberia soltanto nel caso in cui è pronunziata dal tribunale; non serve a nulla. Egli chiede almeno che sia prolungato il termine; ma anche questo gli è negato. Riesce agli sforzi del generale Strogaoff, ex-governatore di Odessa, di ottenere una dilazione di altre 24 ore. Trascorso questo termine, il signor Brodsky, uomo di 66 anni, sortato da birri, è condotto alla stazione per intraprendere il lungo e duro viaggio, attraverso terribile viaggio sino a Perm, in Siberia.

A Odessa questo fatto produsse, sono dicesi, sensazione e terrore. Però la più distinte persone di Odessa ebbero il coraggio di accompagnare il signor Brodsky in venti vetture sino alla stazione, come mezzo protesta contro quel barbaro modo di procedere.

Nessuno se che colpa abbia commesso il signor Brodsky; solo corre voce ch'egli abbia effettuato delle consegne di armi alla Turchia. Ma siccome la Turchia non è in guerra colla Russia, non si comprende che cosa egli abbia mancato. Sembra pure che al Consiglio comunale il signor Brodsky abbia pronunziato discorsi liberali. Ma forse che ad Odessa ed in Russia non si sono tribunali, non c'è giustizia? E con qual coraggio si compiange la sorte del rajà ortogoviani?

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 15 gennaio. — Il ministeriale ha un po' cambiato pensiero. Il signor Say ebbe quelle soddisfazioni che domandava. Il marcesiallo Mac-Mahon che avevalo invitato a dimettersi, fu il primo a desiderare che rimanesse, ed ai suoi posti il signor Buffet, incominciate le ostilità nella persuasione d'aver a combattere solamente Dufaure, Casimir Perier, Leon Say, appena vide gli altri ministri prendere le difese del loro collega delle finanze.

Non sono mai stato sommoverire dalle voci di crisi, mentre ostente vuol d'altra parte turbavano assai la sensatili del prefetti e dei sandidati governativi. Costoro, molto più che i parlamentari, erano spaventati l'approvazione del ministro dell'interno, temettero allora di dover essere dimessi dal nuovo ministero e di dover ritornare ad quando prevedevo la vittoria, stavano in forse di schierarsi col sig. Buffet o col sig. Say. Il ministero, che ne sarà stato in vacillo che l'arrestare avrebbe voluto riparare, ma l'operazione ensudo longo e difficile troppo, lo spinse tal quale la alto nuova, ordinandogli di tare l'ultimo suo tragitto. Ora il tragitto potrebbe riuscire difficile, ed gli ufficiali volessero governare la nave che ancora sembrano ignorare. È sicuro che le speranze del signor Buffet riposano principalmente sopra lo zelo elettorale degli impiegati. Ora stanno dei suoi colleghi al ministero ordina ai suoi subordinati di non

partecipare all'agitazione elettorale. Non mentanate i signori Dufaure, Say e Caillaux vogliono che i loro dipendenti non si compromettano nella lotta elettorale, ma lo stesso sig. De Marcère invita gli agenti del governo a rispettare i diritti dei votanti; e a non abusare dell'influenza derivante dalla loro posizione.

La maggioranza del Consiglio municipale parigino è compiuta una lista di candidati per il futuro Senato. A Parigi spetta l'elezione di sei senatori. Sono proposti i signori: Vitter Hugo, Louis Blanc, Peyrat, Tolmet, Ferrouillat e Tolain.

Il nome del sig. Tolain mi fa sovvenire la questione delle candidature operaie. Quando si è trattato di nominare i candidati operai, tra i nobili i primi campioni delle idee nuove. Mirabeau fu uno degli eletti del terzo stato. E dopo un po' di tempo, quando la borghesia franzese abbe a trovarsi in una situazione analoga a quella della nobiltà del 1789, in nome della libertà, fu pure lungo intervallo di tempo guidate contro di essa da individui usciti dal suo suo. Ora invece gli operai tendono a farsi rappresentare da uomini del loro ceto. Nel 1871 furono. Alcuni deputati e consiglieri del dipartimento della Senna avevano intercesso il prefetto di polizia, e gli operai stessi hanno potuto senza impedimenti riunirsi per discutere interno ad una candidatura operaia. Ma il prefetto di polizia ringraziò che il generale Ladmirault non avrebbe posto accomodarvi - temendo che una tale riunione dovesse probabilmente assumere un carattere pubblico.

Non è forse intercomunale questo fatto che, mentre i socialisti cercano di ricostituire una nuova Comune, i conservatori, i moderati, i liberali, i rivoluzionari cerchino di riservare alla rappresentanza per classi gli abitanti della capitale? Ciò dimostra chiaramente la presenza d'uno o di più operai nel Parlamento a nulla serve. I difensori della Charterie incomincia ad un miglioramento nella situazione, i lodegrammi sanzionano che continua le *stato quo*.

— I giornali belgi proseguono a segnalare le vanità che si fanno in gran proporzione ai fanno di facili in tutto il regno.

GERMANIA

Un telegramma da Monaco 15, si giornali viennesi, reca:

La regina vedova di Massimiliano (*madre* dell'imperatrice d'Austria) è malata di bronchite con febbre. Lo stato di debolezza dell'Eroina ispira apprensioni ai medici.

— Secondo la *Post*, il principe Umbrio, d'accordo colla famiglia granducale sassone, rinunciò ad ogni posto nel servizio dello Stato per ritirarsi nella vita privata.

— Si annunzia che nel Consiglio di ministri tenuto a Berlino il 14, si tratto dell'acquisto delle ferrovie da parte dell'impero. Il rinvio di ieri, fu di nell'attesa sessione della Dieta verrebbe presentato un progetto mediante cui il governo prussiano è autorizzato a prendere in mano il Consiglio federale l'acquisto delle ferrovie per parte dell'impero.

— Il barone di Eulo venne nominato presidente della provincia di Assia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio pubblica:

1. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2. R. decreto 20 dicembre, che sopprime, col 1° dicembre 1876, il comune di Buatino, e lo unisce al comune di Pattada, nella provincia di Sassari.

3. R. decreto 23 dicembre, che autorizza la Banca nazione popolare di Castiglione delle Stiviere.

4. R. decreto 19 dicembre, che approva modificazioni nelle tariffe per il trasporto dei materiali diretti per la costruzione della ferrovia Monza-Calalbio.

5. Un avviso di concorso del ministero dell'interno per l'ammissione agli impieghi di terza categoria nell'Amministrazione provinciale.

— Il ministero d'agricoltura, industria e commercio pubblicò i seguenti avvisi:

Si reca a pubblica notizia che un decreto del ministero della guerra dello Stato di Venezuela dichiara che per l'importazione dello zolfo e del

---

smisurate e lunghi crini da comparirlo quasi a un leone, veniva alla mia volta, e per dir meglio dalla mia parte, giacchè non badò a me, mentre mi passò davanti e non mi fissò con occhioni più da spirito che da cane, com'io quasi quasi n'attendevo che fosse per fare. A poca distanza seguì anche il cavallo... e allora poi dovetti persuadermi che non v'era luogo a supporre la presenza del *Gytrauch*, imperocchè il cavallo aveva cui dinanzi, un cavallo, dovea seguirlo viaggiatore adunque che teneva una strada opposta alla mia.

Ei passò davanti a me ed io tosto rifeci il mio cammino; ma dopo pochi passi mi volsi udendo uno strano rumore ed un'esclamazione che diceva: « Che diamine c'ha a far ora? » Infatti l'altro era stagnato complicato cavallo e a cavaliere eran ritì sottosopra; avendo il primo probabilmente scivolato sul ghiaccio che v'era sur un punto del terreno.

Il cane, avvistosi dell'accidente, se ne era tornato addietro e ringraziava tutti gli schi de' contorni di abbaiamenti proprionati alla sua grandezza. Ei fece da prima de' salti d'intorno ne' suoi padrone. Io gli diedi retta e ritornai verso al viaggiatore che faceva de' poderosi, ma vani sforzi del pari che la sua cavalcatura, per rimettersi in piedi. Vedendo la pena che ciò pareva costargli, supposi che si fosse fatto male e gliele chiesi.

Egli pronunziava da sè, non so se

una bestemmia o altro che gli impedì di rispondermi sul primo; io soggiunsi:

— Posso fare qualche cosa per voi?

— Tiravi da parte e tirpo' agli, mentr'era giunto a rizzarsi da prima sulle ginocchia e poi in piedi, ed io non tardai a dargli retta, giacchè il lavoro che dovea farsi dal cavallo per giungere al medesimo risultato del suo padrone era tale da tenermi in rispetto; senza parlare dell'immenso clamore per parte del cane, che faceva sempre più grande. Dio volle il cavallo fu rizzato e il cane ridotto al silenzio con un: « Chetati, Pilato! »

Il viaggiatore si lastava una gamba e un piede come per sentire se erano in buono stato; pareva che qualche poco di male si fosse fatto, perchè s'appoggiò ad una pietra alto quanto s'era sulla via, e vi si mise poscia a sedere. Ora avea intessa su cui m'era seduta io poc'anzi.

Si vede ch'ei era disposto a rendermi utile, e almeno a tentarlo, perchè mi gli si avvicinò subito.

— Voi avete bisogno di aiuto, signore; io posso chiamare qualcuno da Thornfield o da...

— Vi ringrazio, ma ne potrò fare a meno; non ho nulla di rotto; è solamente una storta.

E di nuovo si provò a rizzarsi e appoggiarsi anche sul piede malato, ma gli venne straggolo, ciò facendo, un « ah! » involontario.

Al poco chiarore che rimaneva del giorno, unito a quello della luna già alta, potei distinguere che il viaggiatore era di media età e di mezzana statura; aveva fattezze poco regolari e molto marcate; pareva grande e nerboruto, bruna, sopracciglia folte e in quel punto contratte per la rabbia o il dolore. Io non mi sentivo punto intimidita dalla sua presenza. Forse, se fosse stato bello, vanitto bello, coll'aspetto di un eroe da romanzo (de' quali, a dire il vero, non avevo mai avuto occasione di avvicinare, nè forse vedarne nessuno), allora, dico, non avrei forse osato di rivolgergli per tal modo le mie proferte; avrei provato, misto all'involontario tributo di ammirazione che richiaggono la bellezza e l'eleganza, una involontaria repulsione; l'istinto mi avrebbe avvertita che tra me e un essere simile non potevamo esistere che l'antipatia. Forse anche a quel medesimo sentimento, se avessi potuto, io sarei ricorsa per buon amore e ringraziandomi, non mi sarei sentita tentata di rinnovarla ed avrei tirato di lungo per la mia strada; ma si era appunto la sua brusca maniera di rispondere che mi aveva messa a mio agio sazo. Io rimasi quindi al mio posto e replicai:

— Non posso pensare, signore, ad abbandonarvi così a quest'ora su questa strada solitaria, mentre veggo che non potete risalire a cavallo.

Ei volse gli occhi dalla mia parte, mentre prima mi avea guardata appena e rispose:

— Mi pare che dovreste pensare di ritornarne a casa voi stessa, se pure la vostra casa è da questa parti.

— Non ho paura d'indugiare alquanto quando fa chiaro di luna; ed io vi manderò con piacere da... qualcuno ad aiutarvi. Io sarei capace portarmici per impostare una lettera.

— Siete di casa qui presso? — mi chiese.

Indicai il palazzo di Thornfield che si scorgeva di lontano al chiaro di luna, risaltando dalla massa cupa del bosco.

— A chi appartiene quella casa?

— Al signor Rochester.

— Conoscete il signor Rochester?

— No, non l'ho mai veduto.

— Non dimora così?

— No.

— Potete dirmi dov'è egli ora?

— Nossignore.

— Voi non siete per certo una persona di servizio! Siete!...

Ella si fermò, mi imbarazzato in precisare chi io potessi essere (il mio abbigliamento non essendo neppur lalo quale la cameriera di una signora avrebbe voluto confessare per suo), ed io tentai vi sei aiuto.

— Sono la governante!

— Ah, la governante! — ei ripetè. — Il diavolo mi porti se non avevo dimenticato la governante! — replicò sottoponendosi a un nuovo sforzo.

Dopo due minuti s'alzò da sedere, ma la sua faccia esprimeva che ciò gli costava dolorosa fatica.

— Non posso incaricarvi di mandarmi aiuto, in aiuto; ma voi potete sinistrarmi vi stesso un pochino, se volete avere la compiacenza.

— Sì, signore.

porgermi il mio frustino che è rimasto leggiù sulla strada.

Io lo cercai e, trovatolo, glielo porsi.

— Grazie; e adesso spiciatevi a impostare la vostra lettera e ritornate quanto più presto potete.

Ciò detto prese il cavallo che parti di galoppo; il cane li seguì con pari celerità e tutto e tre svanirono dai miei sguardi in men che uno il dico.

Raccolsi il mio mantiglio e mi rinsù anch'io in via.

L'incidente ora occorso non avea avuto in sè stesso nulla di particolare, nulla di romantico, ma rappresentava un'ora di varietà nella monotonia della mia vita. L'aver fatto qualche piccola cosa in pro di qualcuno mi toglieva in tal qual modo da un'esistenza tutta passiva. Oltre a ciò la nuova faccia veduta era un nuovo ritratto da aggiungersi nella galleria della mia memoria; un ritratto diverso da tutti gli altri che vivano custoditi; in primo luogo perchè maccolino, in secondo perchè rigido, tetro, severo. L'avevo sempre dinanzi agli occhi mentre entravo a.... e impostavo la lettera; ed anche per tutta la strada al ritorno. Quando ritornai presso quella affatta pietra mi fermai un minuto, guardando e scotlando d'intorno, quasi fosse per rinscitire il trotter d'un cavallo sulla ghiaia o rivedere il viaggiatore avvolto nel suo pastrano e il cagnaccio simile al *Gytrauch*.

(*Continua*)

sabiate in quel paese a soccorrere un personaggio di alta dignità decorato.

— Una disposizione del ministero delle finanze dello Stato di Venezuela statuisce che in tutte le chiese diagonali accordate ai vini di Bordeaux devono intendersi limitate ai vini che sono importati a Bordeaux direttamente per Venezuela.

— La Direzione generale del telegrafi avvisa che il 14 corrente, in Pietrasanta, provincia di Aosta, è stata aperta un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

— Un supplemento speciale alla *Gazzetta* contiene il R. decreto 16 dicembre, N. 2356, relativo all'accertamento delle rendite di Stato pel limiti stabiliti dovuti al Demanio e di quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 0[0] sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Come già annunziammo l'altro giorno, per iniziativa della duchessa Sforza Cesarini, vice-presidente delle Sale di ricovero per bambini d'operai, sabato prossimo, decorrente, avrà luogo un concerto a beneficio delle Sale suddette nel palazzo Caffarelli, che è bottega di Rendoli, ministro di Germania, ha avuto la cortesia di prestare a tal uopo.

Si prestano gentilmente a questo concerto i signori: Virginia Tola-Parisi, Giuli, Tosti, Purino e Mancinelli.

I biglietti si potranno acquistare dal signium di Roma e dai palazzi, dalla signora duchessa Sforza-Cesarini e dai libraii Mondai, Bocca e Loescher.

—

Il Consiglio comunale si riuni ieri sera per continuare la discussione del bilancio.

All'apertura della seduta, il sindaco, annunziando la morte del consigliere Rolli, pronunziò alcune parole di un martirato sloglie in memoria del defunto, partecipando al Consiglio le sue disposizioni testamentarie a pro dell'istruzione, per mezzo della quali lasciava tutto il suo patrimonio al ministero dell'istruzione pubblica, purchè colle rendite si stabilisse del prendi di mille lire per quei giovani che più si distinguessero nel profitto della Facoltà medica, e rinunzierò lire sono da distribuirsi agli alunni delle scuole comunali degli artisti.

L'articolo sullo stanziamento d'una somma per i lavori straordinari dell'ufficio tecnico, mentre una piccola modificazione in senso di Consiglio, tabelle fu fatta rimandare la discussione.

Gli altri articoli furono approvati.

—

La Voce *della Verità* pubblica il seguente documento col titolo: *Lodevole ritrattazione:*

In Nome di Dio — Così sia.

Dichiaro io Ettore Rolli di essere cattolico ed abborrire qualunque sinai dottrina contraria a quella che si insegna la nostra Santa Madre Cattolica romana, ritrattando ogni atto contrario alle dottrine che alle disposizioni di questa nostra Santa Chiesa. E tale dichiarazione avanti i sottoscritti testimoni, non potendo io per la mia malattia sottoscrivere questa dichiarazione.

In fede ecc.

Roma, questo dì 9 gennaio 1870.

Leonardo C. Arcovaccia — Nicola (Tizzani)

Seguono le firme di altri testimoni.

A che scopo una pubblicazione siffatta? Forse per provare che il compianto prof. Rolli ha finito, nelle sue ultime idee, i principii liberali da lui propugnati e da' quali diede ultima testimonianza col suo testamento? Se avesse abiurato le dottrine liberali, avrebbe cominciato col disfare il testamento; ma questo rimane e la dichiarazione pubblicata fa conoscere a quali esterni era giunto il malato.

La Voce dice che il documento gli fu comunicato nel suo originale. Ora questo originale stesso che il prof. Rolli non ebbe più in grado non solo di scriverlo, ma neppure di apporvi il proprio nome. Qual valore potrebbe dunque avere? Quello d'un informo che dice a chi gli contende il senso ripose de' supremi momenti: Scrivete quel che volete e lasciatemi tranquillo.

Vede a che che contestando il valore del documento non ne contestiamo l'autenticità

—

Ieri sera un vetturino stava sulla soglia della sua carrozzella in modo che i passanti credettero fosse stato colpito da qualche improvviso malore. Infatti teneva la testa ripiegata sul petto; le mani che dovevano reggere le redini del cavallo cadevano pesanti; insomma la mole che sembrava fosse per cadere da un momento all'altro in terra.

Il cavallo, una buona pasta di bestia, andava appena al passo, contuttochè fu pelato da alcune brave persone che s'incamminano a passare, erano fermate per dargli di mano. C'è dimenato al vetturino che in quel momento teneva gli occhi chiusi, domandandogli premurosamente che cosa avesse. Ma le lievi e sommesse che tutto il suo male consistesse nell'aver bevuto parecchi litri di vino, i quali mettendogli in movimento il cervello, li portò come credeva la buona fede di camminare con la sua vettura, mentre fecera tutt'altro.

Un paio che lo sorpaggiano in quel punto, invitò il vetturino a sedersi dentro la vettura, mentre egli guidava a mano il cavallo che mostra sulla gli di mano. E si dove proprietario all'infinito molto tranquilla della povera bestia se non secondo tuttano disgrazia.

—

La Sezione romana del Club Alpino Lerrà d'or lunedì le sue riunioni settimanali il mercoledì sera, all'ora consueta dalle 8 1[2], e nel solito locale in piazza Colonna.

—

I mendicanti, per la più gran parte ciechi, i quali sandiano i forestieri che escono dagli alberghi, specialmente di piazza di Spagna, dovrebbero, una volta per sempre, attirare l'attenzione della questura e del municipio.

E vergognoso una vergogna, il vedere come questi poveri ciechi si dieguno, ingrandano la Roma nell'inverno e stabiliscono la loro dimora proprio nei quartieri in cui vi si veggono gli stranieri.

Dopo gli alberghi, questi *ciechi* sono quelli che più deplorano la mancanza di forestieri.

Siano sicuri che si provvederà quanto prima a questo sconcio che disonora la nostra città e di un'idea, specialmente agli stranieri, molto meschinamente pubblicata. Intanto, se qui vagabondi mendici si chiedessero ne' ristoranti, dopo un giorno ne mancherebbero probabilmente di non aver bisogno della carità municipale.

—

La Fiera del Pallamano ha fruttato agli enti infantili, ancora, ieri, circa quattrocento lire. Grazie per ora a tutte quelle signore e signori che con tanto impegno si sono adoperate per rimettere nel loro filantropico e caritatevole seno.

—

L'avv. Gustavo Bonaparte, ministro di Pubblica istruzione di Roma, sulla nostra R. Università, leggerà, giovedì prossimo, 20, a ore 10 ant., la sua prolusione.

—

I soci e gl'invitati del Circolo Nazionale hanno passato ieri una sera piacevolissima.

Dopo un concerto, a cui hanno preso parte i migliori dilettanti, hanno incominciato la danza, che si sono prolungate fin alle 3 del mattino.

Il presidente del Circolo, D. Romano Ruspoli, ha fatto gli onori della festa.

—

Giovedì, 20 corrente, si farà la distribuzione dei premi agli studenti del M. Liceo-Ginnasio P. G. Visconti e della R. Scuola tecnica, nell'aula massima del Collegio Romano, all'una pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 17 gennaio 1870.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,26 M.

Barometro Centigrado 704,8

Termometro Centigrado

Massima 9,0 — Minima 2,6

Dedotta media del giorno

Relativa — 62 — Assoluta — 4,82

Vento dominante. Nord nordovest.

Stato del cielo. Bellissimo.

LA PATERNITÀ DUN LIBRO

Roma, 18 gennaio 1870.

On. signor Direttore,

Le sarei proprio obbligato se avesse la bontà di pubblicarmi questa lettera.

Da qualche tempo sono ricevuto di lettere, biglietti e comunicazioni di persone che non ho il pregio di conoscere, ed a proposito del *Dizionario corrente del corpo umano*, di un professore Luigi Palma. Siccome evidentemente l'identità del nome, del cognome e della professione ha potuto far credere ad alcuni di Lettori di codesto Dizionario sia io, mi occorre avvertire che non sono mai, nè di professione di Diritto costituzionale nell'Università di Roma, i Libri sul Principio di nazionalità, sul Potere esecutivo, i varii studii sulla Istruzione pubblica, costituzionali e politici pubblicati nella *Nuova Antologia*; nè Autore del Dizionario citato e dove ad altro sia occorso che io, probabilmente per la diversità degli studii, non ho la fortuna di conoscere menomamente.

Gradisca i miei ringraziamenti e mi creda con perfetta stima

Suo obbl.mo e devmo

Luigi Palma

Prof. di Diritto costituzionale nell'Università di Roma.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un manifesto dell'impresario dell'Apollo annunzia che questo teatro verrà riaperto fra breve coll'opera *Dolores*. Vario sono le interpretazioni che si danno alle parole del manifesto. V'ha chi dice che la riaperture avrà luogo venerdì, altri afferma sabato; taremo a vedere. Intanto la parte del contratto dell'opera che il maestro Andreoli, ch'era stata prima affidata alla Colega e poi alla Pocolori, venne restituita alla Colega. Il *Boy Blas* non sarà pronto che fra fasci o dodici giorni.

— Giovedì a sera; 20 gennaio, avrà luogo al teatro Valle la benedizioni della gentile e simpatica prima attrice giovine signora Pierina Ajelli-Gagnoni, colle seguenti produzioni: *Nubi d'estate*, commedia in un atto di G. Costetti; *I sogni d'un cervello guasto*, monologo in verso martelliani di R. Giovagnoli; *Il suicida fame per cadere da un momento all'altro in terra.*

Il cavallo, una buona pasta di bestia, andava appena al passo, contuttochè fu pelato da alcune brave persone che s'incamminano a passare, erano fermate per dargli di mano. C'è dimenato al vetturino che in quel momento teneva gli occhi chiusi, domandandogli premurosamente che cosa avesse. Ma le lievi e sommesse che tutto il suo male consistesse nell'aver bevuto parecchi litri di vino, i quali mettendogli in movimento il cervello, li portò come credeva la buona fede di camminare con la sua vettura, mentre fecera tutt'altro.

Un paio che lo sorpaggiano in quel punto, invitò il vetturino a sedersi dentro la vettura, mentre egli guidava a mano il cavallo che mostra sulla gli di mano. E si dove proprietario all'infinito molto tranquilla della povera bestia se non secondo tuttano disgrazia.

—

La Sezione romana del Club Alpino Lerrà d'or lunedì le sue riunioni settimanali il mercoledì sera, all'ora consueta dalle 8 1[2], e nel solito locale in piazza Colonna.

—

I mendicanti, per la più gran parte ciechi, i quali sandiano i forestieri che escono dagli alberghi, specialmente di piazza di Spagna, dovrebbero, una volta per sempre, attirare l'attenzione della questura e del municipio.

E vergognoso una vergogna, il vedere come questi poveri ciechi si dieguno, ingrandano la Roma nell'inverno e stabiliscono la loro dimora proprio nei quartieri in cui vi si veggono gli stranieri.

Dopo gli alberghi, questi *ciechi* sono quelli che più deplorano la mancanza di forestieri.

Siano sicuri che si provvederà quanto prima a questo sconcio che disonora la nostra città e di un'idea, specialmente agli stranieri, molto meschinamente pubblicata. Intanto, se qui vagabondi mendici si chiedessero ne' ristoranti, dopo un giorno ne mancherebbero probabilmente di non aver bisogno della carità municipale.

—

La Fiera del Pallamano ha fruttato agli enti infantili, ancora, ieri, circa quattrocento lire. Grazie per ora a tutte quelle signore e signori che con tanto impegno si sono adoperate per rimettere nel loro filantropico e caritatevole seno.

—

L'avv. Gustavo Bonaparte, ministro di Pubblica istruzione di Roma, sulla nostra R. Università, leggerà, giovedì prossimo, 20, a ore 10 ant., la sua prolusione.

I soci e gl'invitati del Circolo Nazionale hanno passato ieri una sera piacevolissima.

Dopo un concerto, a cui hanno preso parte i migliori dilettanti, hanno incominciato la danza, che si sono prolungate fin alle 3 del mattino.

Il presidente del Circolo, D. Romano Ruspoli, ha fatto gli onori della festa.

—

Giovedì, 20 corrente, si farà la distribuzione dei premi agli studenti del M. Liceo-Ginnasio P. G. Visconti e della R. Scuola tecnica, nell'aula massima del Collegio Romano, all'una pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 17 gennaio 1870.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,26 M.

Barometro Centigrado 704,8

Termometro Centigrado

Massima 9,0 — Minima —

LEZIONI DI LINGUE

Inglese, tedesco, francese e spagnuolo.

Nuovo metodo colere d'insegnamento — Lezioni a domicilio ed in casa del professore — Lezioni sulla quattro lingue suddette, insegnamento di cose calcolate del altro della medesima alla quale l'italiano, conoscendo, desidera particolarmente — Corso serale di lingua francese ed inglese a prezzo ridotto — Corrispondenze e traduzioni — Prof. G. I. Marucci, Via Laurina, N. 20 (presso la via del Babuino).

AVVISO DI VENDITA

Nel I. piano nella del Palazzo Spada posto nella piazza Capo di ferro prossimo alla piazza Farnese nei giorni di martedì 18, mercoledì 19 e giovedì 20 alle ore 10 ant. si procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti mobili appartenenti alla chiara famiglia dell'Ecc. Card. Principe Gaspare Chiarelli.

Detto vendita comprendendo scelte mobilie, in magnoo, palissandro noce, ed altri legni numerosi e completi servizi da tavola in porcellana del Giappone, China e Giauci sativo, servizi di cristallo tagliati alla rosta, servizi di argento inglese, Cristaglio, servizi di lenzuoli in tela, tovaglie, pezzi e portiere di damasco in seta, cotta e rocchetti con guarnizioni di merletti antichi, servizio da dessert, tutto di argento dorato, lampe, candelieri, legni di servizio, fuimenti e tutt'altro come meglio verrà descritto dall'elenco a stampa che verrà dispensato gratis al pubblico dal perito patentato Giacomo Moretti nel suo ufficio posto in via del Sudario, N. 40 e 50 ed il giorno della vendita nell'appartamento suddetto.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 8.98

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 9 febbraio 1876 nell'Ufficio della R. Prefetura in Veroli si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, numero 3848:

1. Tabella N. 4248. **Terreno** a pascolo e seminativo, composto di N. 9 appezzamenti, con Casa Colonica nei vocaboli Femmina Morta e Masena, sito nel territorio del Comune di Veroli, proveniente dal Capitolo di La erezione di Sant'Erasmo in Veroli, della superficie di ettari 306.24 e dell'estimo complessivo di scudi 355 93. Affittato a Percibelli Arcangelo e Politti Erminio. **Prezzo d'asta L. 8,888 29.**

GRAND HOTEL

18 Boulev. des Capucines, Parigi

Direct. Wem Hyneboeck

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, per suo comodo e per l'eccellente servizio. 400 camere da letto e salons, da 7 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compresi). - *Pranzo*, 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e pranzi alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, luce e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in *su*

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS

di GRIMAULT e Cº, FARMACISTI a PARIGI

Tutti i rimedi proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi.—Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il Cannabis Indica, ad alte dosi, è un rimedio specifico per combattere l'asma, e che la sua azione è quasi tanto costante, ed è giovevole per le tossi nervose, l'insonnia, la isterismo, la *cefalgia*, la *palpitazione del cuore*, le *nevralgie facciali*, ecc.—È dunque, con l'impiego delle sciarpe, che i signori GRIMAULT e Cº, Farmacisti di Parigi offrono i loro sigaretti preparati con il Estratto del Canapo Indiano.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agenzia Generale della Casa *Grimaud e C., 8, Allotte*, Napoli, Strada di Chiaia, 164.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino inalterabilmente** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 1 **saliera** e 2 **pepiere-sali**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura, il tutto lire 20, mediante vaglia postale a GIRARDI BIONDI, **via Stanza, vicino a piazza Castello, Torino.**

NON SI TEME LA CONCORRENZA

Acquistando il servizio di cristallo prima della fine del gennaio corr. si invia **GRATIS** un SERVIZIO DA LIQUORI PER SEI PERSONE.

SCIROPPO DI MELONE

ALLA COCHINA

Questo specifico serve per guarire la Purtosse, *Tosse Asinina, Cimina e Convulsive dei fanciulli* e per calmare la *Tosse d'indole Convulsiva* superstite e persistente *bronchite* o a sedare qualunque disturbo in donna delicata e suggette ad accessi *convulsivi ed isterici*.

L. 3 al flacone con istruzione

Deposito in Roma presso l'Agenzia Tabogo, via Pretoriani 12. Spedizione contro vaglia oro o di fattura. Spese di porto a carico del compratore.

ACETO DI TOELETTA

PER

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come ad tutti i prodotti medicinali, non solamente alla distinzione e nobiltà del suo profumo ma ancora sue sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, ciò che ad favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi che non il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Temple di Flora, — Imbottigliamento limitato. — Il significato di J.-V. BULLY su sugello in CERA NERA. — LA CORONA STRUTTA fino al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, irrisionato colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso e al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10.

ASSOCIAZIONE CRISTOFORO COLOMBO

PER UNA ESCURSIONE SCIENTIFICA, INDUSTRIALE, ARTISTICA, ITALIANA

con appositi Piroscafi da

GENOVA PER GLI STATI UNITI D'AMERICA

in occasione del Centenario della Indipendenza Americana

E DELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

di FILADELFIA

(4 Luglio 1876)

La terra che fu culla all'immortale Cristoforo Colombo non può rimanere fredda spettatrice della solennità che oltre l'Atlantico si deve compiere nel prossimo anno: la nostra classica terra della libertà deve un tributo di affetto e d'ammirazione alla giovane e potente nazione che festeggia il primo centenario della sua indipendenza. La lotta sostenuta nello scorso secolo dall'America, preceuse e preparò la rivoluzione francese che diffuse in tutt'Europa i suoi benefici effetti.

Fu stabilita una grandiosa spedizione italiana per partecipare a quel Centenario: e si pensò di adjuare numerosissimi dal porto di Genova, patria di Colombo, e *renderci direttamente in America*: **una delicata — e degna dimostrazione di simpatia agli Americani e lo scopo precipuo di questa politica spedizione.**

Ma vi sono poi infiniti altri motivi che sprone ano i promotori dell'impresa, convinti di fare cosa gradita ed utile ai loro compatriotti.

L'America è la terra dove la natura e l'industria hanno radunate la loro meraviglie. Le feste per il Centenario devono superare in grandiosità tutte quanto venne finora fatto ed immaginato. Tutti i popoli dell'Unione Americana, i rappresentanti di tutte le nazioni si troveranno riuniti nella simpatica Filadelfia: colà sarà aperto il mercato mondiale nell'Esposizione Internazionale, che sarà di gran lunga maggiore di tutte le esposizioni che si videro finora. Scienziati ed artisti, ingegneri e industriali, costruttori ed agricoltori meccanici e pittori, tutti quanti insomma amano ampliare le proprie cognizioni, vedere quel nuovo che sotto il sole del vecchio mondo più non si trova, non possono lasciar sfuggire questa unica occasione. Dunque, invero perchè il Comitato promotore si prende cura di condurre i viaggiatori dovunque possano vedere e conoscere le meraviglie caratteristiche del paese. Vedranno le colossali costruzioni: le macchine nuove ed applicate ad ogni uso dall'industria e della vita — le città sorte per incanto — gli stabilimenti giganteschi — le ricchissime biblioteche — i ponti gettati a traverso i rami di mare ed immensi fiumi con ardimento vertiginoso — laitelli a vapore che corrono intorno trovi di ferrovia — grandiosi laghi quali mari mediterranei — le foreste stupendamente — e finalmente, non ultima meraviglia, *popolo potente, forte e libero che dice a sè solo le sue magnifiche prerogative.*

Questa spedizione non potrà certo fallire a glorioso porto, perchè gli italiani concorreranno numerosi a renderla degna della grande circostanza.

IL COMITATO PROMOTORE:

Signori: Prof. comm. dott. *Antonio Stoppani*, membro della Società Italiana di Scienze — Ingegnere *Augusto Engelmann* — Cav. *Antonio Tantardini*, prof. di scultura — Cav. *Bernardino Biondelli*, prof. di Numismatica — Prof. *Paolo Mantegazza*, deputato — *Edmondo De-Amicis* — Comm. *A. Gagna*, prof. di Enologia — Ingegnere Marchese *Ariberto Crivelli* — Cav. *Enrico Gaudo*, prof. di Pittura — *F. F. del Conti Bangnon*, direttore dell'Accademia Artistica di Pisa.

Colonna. A. RUFETTI, *Segretario dirigente.*

Condizioni della Sottoscrizione:

I piroscafi dell'Associazione arrivati delle 100 bandiere delle città d'Italia sopranno da Genova il 1° giugno ed arriveranno a Nuova York circa il 15 detto stesso mese.

Il prezzo del biglietto in cabina di prima classe per l'andata da Genova a Nuova York con biglietto di ritorno valevole 6 mesi, lusso trattamento e servizio a bordo, il letto compreso, cameriere vini e liquori, è fissato a fr. **1250 in oro.**

Vi sono riservate poche cabine di seconda classe per le persone attenenti ai sigri ed membri della Associazione. Il prezzo di questi posti è fissato in fr. **800 in oro.**

N. B. A bordo vi sarà un servizio di caffè, con scorta abbondante d'ogni specie di vini e liquori italiani, ogni genere di rinfreschi, gratis e gelati a prezzi non superiori di quelli praticati dai principali caffè d'Italia.

Per i dettagli di questi viaggi chiedere il programma pubblicato dal Comitato promotore o dagli incaricati per le sottoscrizioni.

Segno distintivo

Tutte le persone che prenderanno parte all'*Associazione Colombo* ne riceveranno la medaglia in argento, attaccata dai colori nazionali.

Pagamenti

I sottoscrittori dovranno pagare il 20 0[0 dei posti che ritengono all'atto della sottoscrizione, ed il saldo ed il maggio p. f. contro ritiro del libretti di percorso.

Queste anticipazioni saranno versate alla Banca Popolare e non se ne disporrà che ogni qual volta si raggiungono 100 sottoscrizioni, carico minimo d'una del piroscafo. Ove non si raggiungesse il totale 100 sottoscrizioni, i depositi verranno integralmente restituiti.

Nota importante

Per contratto passato dalla Casa Cook e *Jenkins* colla principali linee ferrate dell'Unione, le ferrovie tutte mettono a disposizione dell'Associazione **trenì appositi speciali** ogni qualora si riuniscano 100 persone per la gita medesima.

La Casa medesima farà accompagnare ogni vagone di un esperto guida-interprete.

Alberghi negli Stati Uniti

I signori dell'Associazione possono assicurarsi convenienze alloggio in quella città durante l'Esposizione, al prezzo di **fr. 125 (oro) al giorno.**

Programmi di Escursioni

Primo. — Si propone un *Viaggio circolare di 60 giorni negli Stati Uniti*, con dimora di 10 giorni in Nuova York e 10 giorni in Filadelfia, compreso la partenza da Genova il 1 giugno e ritorno in Europa per la fine di agosto.

Questo viaggio a traverso la parte più interessante degli Stati Uniti, sempre in prima classe colla franchigia di alloggio e pensione nei primi alberghi, costa in tutto **fr. 3000 in oro.**

Secondo — Si propone un *Viaggio circolare di soli 30 giorni negli Stati Uniti*, con dimora di 8 giorni in Nuova York e 8 giorni in Filadelfia, compreso la partenza da Genova il 1 giugno e ritorno in Europa per la fine di luglio.

Questo secondo viaggio, sempre in prima classe, colla franchigia di alloggio e pensione nei primi alberghi, costa in tutto **fr. 2400 in oro.**

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Roma presso il sig. Segretario della Camera di Commercio presso i Sri Cook e Son, 1, piazza Spagna; presso il sig. E. E. Ollilight — In Milano presso l'ing. AUGUSTO ENGELMANN, via A. Manzoni, angolo Spiga — dal signor GIOVANNI RAVIZZA, via Bigli, 19 — L'ANGLO-AMERICAN UNION BANK, piazza Scala, 4 — dai signori REPETTI e C., piazza Filodrammatici, 3 — dai signori FRATELLI GONDRAND, Agenti delle Transatlantica, via Agnello, 12 — La Torino comm. Farvero segretario della Camera di Commercio — comm. Luigi Ajello, preside della Società Promotrice delle Industrie — cav. Edmondo De Amicis. — In Firenze Presso Pier Luigi cav. Borselli, segr. della Camera di Commercio ed Arti: E. E. Ollilight: Rinaldo Galleno, Borgo degli Albizzi, 17: Carlo Mozzillini, via Strozzi, 4. In Napoli Tommaso Piccoli e C. — A. Ecoffey Presso Pier Luigi cav. Borselli, segr. della Camera di Commercio ed Arti: E. E. Ollilight: Rinaldo Galleno, Borgo degli Albizzi, 17: Carlo Mozzillini, via Strozzi, 4. In Napoli Tommaso Piccoli e C. — A. Ecoffey In Venezia Segretario della Camera di Commercio — sig. Fausti Pietro Carcano, segr. della Camera di Como. — In Lucca, Fratelli Colonna. — In Pisa, F. F. de Conti Bangnon.

PER SOLE LIRE 30

Una eccellente macchina da cucire

La rinomata piccola SILENZIOSA

Ultima novità, unica e facile quanto nel suo manegio, che non costa più [illegible] ed ogni sarto; tutti i lavori che possono desiderarsi con la sua lunga [illegible] ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono occupate di pubblicare tempo in un do prezzi [illegible] — Ispiegi Bardolino in **Italia** e danno a chiunque ai soli abbonati dei **Giornali di Mode** per **L. 25**; mentre sull'altro Nuovo di Moda [illegible] a cento di tutti i centesimi di **A. Sacco**, si vendeva a **Milano** [illegible] **L. 30** completo di tutti gli accessori, Guide, più la [illegible] complementari che si vendevano per **L. 4**, e [illegible] Ciò. — Ed [illegible] Ingegnere Sarto. — Ed [illegible] **Roma** via Gio [illegible] 118, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *Nuova Espresso* originale [illegible] di Milano, [illegible] pistolaccia, [illegible] sarto [illegible] costa L. 40. — *Le Raymond* vera [illegible] Cucitrice a due fili [illegible] Cucitrice a due fili [illegible] L. 20, [illegible] L. 30, [illegible] L. 30, [illegible] L. 40 [illegible] Ingegnere Sarto [illegible] Ingegnere Sarto [illegible] Ingegnere Sarto